

# A tutto gas: dopo Rossi sfugge al fisco anche Capirossi

Non avrebbe dichiarato 1,3 milioni di euro relativi al 2002

L'imolese risiede a Montecarlo e in Italia non paga le tasse da 12 anni

di Massimo Solani / Roma

**VELOCI IN PISTA**, furbi col Fisco. Dopo Valentino Rossi anche Loris Capirossi finisce nella rete del Fisco italiano che gli contesta anni di evasione fiscale e di tasse non pagate. E che ora, proprio come nel caso del Dottore, chiede il conto. Salato. 1,3 milioni

di euro: a tanto infatti ammonterebbero i compensi che, secondo l'Agenzia delle Entrate, il pilota della Ducati non avrebbe dichiarato nel solo 2002. Una disavventura non nuova per Loris Capirossi visto che dal 1995 ad oggi (compresa l'ultima violazione) l'Agenzia gli ha contestato complessivi 12 milioni di euro di redditi non dichiarati. E se per il Fisco Valentino Rossi aveva scelto Londra come propria residenza fittizia, nel caso di Loris il "rifugio dorato" è il Principato di Monaco. «È assurdo, Loris vive veramente a Montecarlo - commentava ieri il suo manager e amico Carlo Pernat - Non capisco cosa gli si possa contestare visto che in Italia non è proprietario di nien-

te. È pazzesco - prosegue Pernat - Loris ama abitare a Montecarlo, lì ha fatto nascere suo figlio, lì ha i suoi amici. In Italia ci va solo per le riunioni con la Ducati e per vedere la madre». Non la pensa così l'Agenzia delle Entrate secondo cui invece Capirossi avrebbe mantenuto in Italia sia la base principale dei propri affari che il proprio effettivo domicilio. Per questo il Tesoro nel 2005 gli ha contestato di non aver dichiarato redditi per 8 milioni di euro, facendosi schermo della sua residenza monegasca, e di non aver mai pagato né l'Iva né le imposte dirette su patrimo-

**Una società fittizia in Olanda per chiudere i contratti pubblicitari. Paga l'Ici su una villa ma è nullatenente**

IN BREVE

## Chi è Loris

### È stato il campione del mondo più giovane

Nato il 4 aprile 1973 a Castel San Pietro, in provincia di Bologna, Loris Capirossi è fra i più esperti del circus. In carriera ha conquistato tre mondiali: nel '90 e nel '91 con la Honda del team Pileri in 125, nel '98 con l'Aprilia in 250. Il prossimo 19 agosto, a Brno, disputerà con la Ducati il gran premio numero 260 della sua carriera. Iniziata nel 1990, con l'esordio nella classe 125 che gli vale il primo alloro a soli 17 anni, il più giovane campione iridato in assoluto.

nio e reddito. Un contenzioso finito davanti alla Commissione Tributaria dell'Emilia Romagna che in quattro diverse sentenze ha dato ragione all'Agenzia (manca l'ultimo grado di giudizio) dimostrando che il pilota «aveva mantenuto in Italia il centro delle proprie relazioni familiari, sociali ed economiche». Una

## Sondaggio Sky

### Per un italiano su tre Vale ha fatto bene

Secondo il 35% degli italiani Valentino Rossi ha ragione e ha fatto bene a non pagare le tasse in Italia. Lo rivela un sondaggio di Sky TG24. Il 65% invece critica la scelta del campione di Tavullia che, secondo l'Agenzia delle Entrate, dovrebbe allo Stato italiano 112 milioni di euro. Spiega in una nota Sky: «I sondaggi non hanno alcun valore statistico, in quanto rilevazioni aperte a tutti e non basate su un campione elaborato scientificamente».

decisione presa in base agli accertamenti condotti dagli 007 del Fisco che avevano dimostrato come Capirossi avesse percepito somme derivanti da contratti di sponsorizzazione stipulati per il tramite di una società con sede in Olanda cui il pilota aveva ceduto il diritto di sfruttamento della propria immagine. Ma che, se-



Loris Capirossi e Valentino Rossi in una immagine del 09 settembre 2006. Foto di Ahmad Yusni/Ansa

condo l'Agenzia, era stata invece creata ad hoc per eludere il fisco visto che era lo stesso Capirossi a siglare gli accordi. A mettere nei guai Capirossi, inoltre, era stata anche una villa a Riolo Terme, in provincia di Ravenna, sulla quale Capirossi avrebbe pagato l'Ici (che spetta ai proprietari degli immobili) pur dichiarando di essere semplicemente affittuario. Una leggerezza su cui è scivolato anche Valentino Rossi. Sempre in Italia, secondo l'Agenzia, Capirossi aveva inoltre mantenuto aperti e intestati cinque conti correnti su cui transitavano ingenti somme di denaro. Motivi per cui il Fisco aveva chiesto al pilota imolese il pagamento di 1,5 milioni di euro per il saldo delle imposte e per le relative sanzioni. Cifra mai pagata, e per cui sono stati anche emessi degli atti di pignoramento rimasti però lettera morta visto che il campione risulta ufficialmente nullatenente. Bottino del pignoramento: due biciclette.

## PINEROLO

### Ubriaco travolse e uccise 16enne: scarcerato

**Due pensionati** sono stati travolti da un'auto a Arenzano, vicino Genova, da una vettura guidata da un'impiegata, anch'essa genovese, di 25 anni che aveva un tasso alcolemico nel sangue superiore quattro volte il limite di legge consentito. Così è morto Mario Parodi, 65 anni, mentre il suo amico Angelo Pelizzaro di 72, ha riportato ferite gravissime ed è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale San Martino di Genova. L'investitrice, L.R., è stata denunciata in stato di libertà dai carabinieri per omicidio colposo, lesioni colpose gravissime e guida in stato di ebbrezza. L'auto e la patente sono state sequestrate. Intanto il Tribunale del Riesame di Torino ha stabilito gli arresti domiciliari, da scontare in una comunità, per Corrado Avaro. L'uomo, 30 anni, era finito in carcere dopo aver investito e ucciso una ragazza di 16 anni mentre guidava ubriaco. Avaro era stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario da parte della Procura di Pinerolo. Ora il reato è stato cambiato in «omicidio colposo». All'uomo, che ha due precedenti per guida in stato di ebbrezza (uno del 1999 e uno del 2004), avevano sospeso la patente per due mesi e quindici giorni. Poi, lo scorso giugno, la commissione medica provinciale lo aveva ritenuto idoneo. Per questo motivo, scrive il giudice Gloria Petrini nelle motivazioni, «Avaro riteneva di poter evitare qualsiasi investimento di pedoni grazie alla propria abilità dato che le sue condizioni fisiche generali erano state recentemente valutate come compatibili».

# Aliscafo affondato, gravissima una passeggera

Trapani, dopo lo scontro nel porto indagato il comandante della Siremar. Ma è un'incidente «annunciato»

di Alessio Gervasi / Palermo

**NON BASTA** la A3, la scassatissima autostrada Salerno Reggio Calabria che da anni mette a dura prova i nervi (e il fisico) di chi decide di partire, in auto, in moto o in pullman, per e dal Sud. Quattro incidenti, gravi, in sei mesi, la dicono lunga anche sullo stato del mare attorno alla Sicilia, da tempo affollato e insicuro. Dalla collisione nello Stretto di Messina il 16 gennaio scorso fra il traghetto veloce delle Fs e un portacontainer di Antigua a quella di una settimana fa di Mazara del Vallo fra la nave del Cnr e il mercantile panamense, passando per il traghetto che il 28 giugno ha sbattuto sulla banchina di Panarea. Fino all'ultima tragica corsa dell'aliscafo

«Giorgione» della Siremar, che l'altro ieri sera è andato a sbattere con i suoi 181 passeggeri contro la banchina frangiflutti del porto di Trapani. L'aliscafo è affondato dentro il porto. Fra i tanti feriti, una passeggera, la milanese Paola Romano, è stata operata d'urgenza e versa in condizioni disperate alla rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo. Il comandante del «Giorgione», Mario Scaduto, è indagato per naufragio colposo. Ma se già ci sono due inchieste

**Anche i viaggi via mare fanno paura: quattro incidenti in sei mesi, dallo Stretto a Mazara del Vallo**

aperte (Magistratura e Capitaneria), per cercare di capire cause e motivi dell'ennesimo incidente, a parte quel che può essere successo, tecnicamente (un guasto al timone o l'eccessiva velocità) sul «Giorgione», è chiaro che la «vera verità» va cercata altrove. Perché chi vuol trascorrere le vacanze nel mare blu della Sicilia o di una delle sue piccole isole deve necessariamente fare i conti con i traghetti e gli aliscafi delle compagnie che assicurano (non sempre) i collegamenti. Forse per questo si dice che alcune delle isole minori della Trinacria siano sperdute o irraggiungibili. Perché le promesse implicitamente fatte al passeggero al momento di staccare il biglietto restano solo promesse. Con i cronici disservizi che ne conseguono che agitano sempre più gli animi dei pendolari residenti nelle isole, esasperati dai ritardi (affari, lavoro, scuola, persino qualche nascita...) che

qui sono la cosa più naturale del mondo. Mondo dal quale gli abitanti delle Eolie, o delle Pelagie, delle Egadi, di Pantelleria etc restano periodicamente esclusi nelle pause che l'inverno, e soprattutto le compagnie marittime come la Siremar o la Snav, impongono loro. Naturalmente, quest'assoluta anarchia nella gestione e nelle corse di traghetti e aliscafi non fa certo bene né all'immagine della Sicilia e nemmeno a quella dei siciliani. Sospesi fra l'indolenza e il grottesco. Epperò il grottesco può mutare

**I collegamenti con le piccole isole della Sicilia sono spesso saltuari, su barche vecchie e pericolose**

nel tragico. E allora le responsabilità aumentano e il silenzio della politica fa rumore. L'aliscafo non parte? Non arriva? Se la sbrighino i cittadini. E se è da anni che fioccano le interrogazioni - parlamentari o comunali che siano (l'ultima, alle Eolie per i continui disservizi della Siremar e dalle sue navi-traghetto vetuste e inefficienti risale a qualche settimana fa) - e anche le denunce, come quella del sindaco di Lampedusa Dino De Rubis, che all'inizio dell'estate, dopo l'ennesimo ritardo della nave ha denunciato la Siremar minacciando uno sciopero generale di tutta l'Isola, è da anni che le cose vanno sempre allo stesso modo. Dunque quale mezzo si deve scegliere per raggiungere senza troppi patemi la Sicilia e le sue isole? Levando strade e mare resta il cielo ma nel caso è bene ricordarsi di viaggiare col solo bagaglio a mano...

# Bagagliaio aperto al decollo. Se ne accorge... il cane

Tutto sotto controllo dicono a Fiumicino. Ma qualche dubbio, intorno all'episodio del cane riuscito a fuggire dalla stiva di un aereo e che comincia a girare sulla pista dello scalo di Fiumicino, ancora rimane. Giovedì pomeriggio un Boeing 737 della Blue Air, compagnia romana di voli low-cost, in partenza per Bucarest ha bloccato le operazioni di decollo per un portellone lasciato aperto. Curiosamente, a dare l'allarme sarebbe stato un cane volpino, fuggito dalla stiva. Il padrone, seduto all'interno del veicolo, avrebbe notato il suo fido aggirarsi sotto l'aereo. Av-

**Giallo a Fiumicino su un volo Blue Air compagnia rumena: il volpino scorrazza in pista e desta l'allarme**

vertito dal personale di bordo, il comandante ha fermato le operazioni in corso. A notare l'anomalia del portellone dell'aereo della Blu Air era stato anche il pilota di un aereo della Meridiana, che seguiva il B737 rumeno. Dal comandante di un terzo volo, è poi arrivata alla torre di controllo di Fiumicino la segnalazione di un piccolo cane visto aggirarsi nei pressi della pista. Luca Ciarlini, direttore generale della Flight Care Italia, società responsabile del carico dei bagagli, corregge la versione: la stiva «è stata aperta dal cane urtando la leva dall'interno». Il sospetto secondo Ciarlini «è che il cane si è liberato in un momento di panico. L'aereo quando è rientrato al parcheggio si è presentato con il portellone leggermente aperto. In quel frangente, qualcuno ci ha riportato il cane e noi, con il suo padrone, lo abbiamo rimesso nella stiva...». L'aereo, con i 140 passeggeri e il volpino, è quindi partito da Fiumicino con circa due ore di ritardo.

**LA STORIA** Hanno salvato i bambini della piscina, precipitando nell'uliveto. «Sono stati eroici» dice tra le lacrime Roberto Schiavone, padre della più giovane delle vittime.

# Per passione, per i rifugiati, contro il fuoco. L'ultimo volo di Vanni e Pierluigi

di Massimiliano Amato / Segue dalla prima

Appassionatissimo di elicotteri e piccoli aerei turistici: così lo descrivono gli amici e i dipendenti della sua azienda, ma anche fortemente impegnato nel volontariato. All'Humanitas di Salerno era arrivato da poco e aveva subito legato con Pierluigi, figlio del fondatore della Onlus. Insieme, venivano impiegati nei voli di ricognizione per la prevenzione degli incendi boschivi: un'attività che i volontari salernitani svolgono in regime di convenzione con la Regione Campania. Una faticaccia immane: «Negli ultimi tempi erano più in volo che per terra», affermano sconconsolati all'Humanitas in via Mauri, estrema periferia

orientale di Salerno. Pierluigi, pilota provetto con più di 200 ore di volo all'attivo, aveva conseguito il brevetto quando il padre, Roberto, aveva ampliato il parco mezzi dell'associazione acquistando l'R22 Beta schiantatosi in un uliveto di Marina di Camerota, dopo aver pericolosamente sfiorato la piscina di un villaggio turistico affollata da almeno centocinquanta persone, per la gran parte bambini. «Eroici. Sono stati eroici» smozzica adesso tra le lacrime Roberto Schiavone, a cui è toccato l'ingrato compito di estrarre il cadavere del figlio dalla carcassa dell'elicottero: ha sentito la tragedia compiersi via radio dal quartier ge-

nerale dell'associazione, quindi si è messo alla guida di un'ambulanza bruciando in pochissimo tempo quasi cento chilometri. La strage è stata evitata grazie alla perizia dei due piloti, che quando si sono accorti dell'avaria del mezzo, probabilmente provocata da un colpo di vento, hanno puntato su uno spiazzo

**L'uomo che piange la morte del figlio è il fondatore di Humanitas che organizzava i voli contro gli incendi**

deserto, in aperta campagna. Pierluigi Schiavone, 28 anni compiuti da poco, e Vanni Baldi, di 41 anni, erano le punte di diamante dell'Humanitas, attiva da più di vent'anni nel campo della Protezione civile e nelle operazioni di primo soccorso in caso di incidenti. Un curriculum prestigioso, arricchito da più di un'onorificenza. La più importante, il premio Arcobaleno della Presidenza del Consiglio, legato all'omonima missione della Nato in Kosovo, quando i volontari di Roberto Schiavone si distinsero nell'attività di soccorso e prima assistenza alle popolazioni colpite dal conflitto. Pierluigi, all'epoca poco più che ventenne, coordinò per molto tempo le operazioni a Pristina. «Tornò com-

pletamente cambiato - racconta ora Michele, un suo amico - sconvolto per le atrocità a cui aveva assistito. Mi confidò, però, che quella esperienza lo aveva reso più forte. Convincendolo definitivamente che la sua vera missione era affiancare il padre e il suo team di volontari. Per questa ragione prese il brevetto.

**Il ragazzo era stato volontario in Kosovo nella missione Arcobaleno: «Questa esperienza mi ha reso più forte»**

Per sentirsi ancora più utile». I funerali di Vanni Baldi e Pierluigi Schiavone saranno celebrati domani a Salerno, dopo l'autopsia, in programma stamattina. Sul disastro, due inchieste: dell'ente per la sicurezza del volo e della Procura di Vallo della Lucania. Dai primi rilievi documentali è emerso che il velivolo, acquistato di recente, era stato revisionato da pochi giorni. Ma il consigliere regionale di Italia dei Valori Francesco Manzi, elicotterista dei Vigili del Fuoco in aspettativa, punta l'indice contro la Regione: «Velivoli come quello che è caduto giovedì sono inadeguati, perché troppo leggeri. Così, si mandano allo sbaraglio i volontari, che peraltro svolgono un'attività meritoria».

## Naufragio vicino Malta 15 clandestini dispersi

**Quindici** clandestini sarebbero dispersi dopo che il barcone su cui viaggiavano si è rovesciato. A bordo dell'imbarcazione ci sarebbero state in tutto 28 persone. Tredici sono state recuperate dalla nave da crociera spagnola «Jules Verne» che navigava a largo di Malta e che sarebbe intervenuta in soccorso degli immigrati finiti in acqua. A riferire all'equipaggio della nave, di proprietà della società Vision Cruises che all'appello mancherebbero 15 persone sono stati gli stessi immigrati salvati. La nave, poco prima del salvataggio, aveva avvistato un altro barcone con più di 200 clandestini a bordo a circa 60 miglia a sud dalle coste maltesi.